

Informativo PAMAPI



Ciao Serena

**Struttura Terapeutica PAMAPI
Centro di Abilitazione
per Disturbi di Spettro Autistico**

Via Bolognese, 238
CAP 50139 - Firenze
Tel. 055 400594
Fax 055 405828
C/C Postale n. 25883505
IBAN IT79J0306902924000000014445
www.pamapi-autismo.it
segreteria@pamapi-autismo.it
Codice per il 5x1000: 03382540486



numero verde autismo
800654477



2 APRILE 2025 AL 'THE SQUARE' GIORNATA MONDIALE DELLA CONSAPEVOLEZZA SULL'AUTISMO PAROLA D'ORDINE: TRAGHETTARE LA PAMAPI FUORI DALLE SABBIE MOBILI

di Luciano Pieri *Presidente PAMAPI*

In questa data quasi tutto il mondo, dopo il calare del sole si colora di blu, che appunto è il colore simbolo dell'autismo. È un evento planetario, un grande successo si potrebbe dire!

Però come ebbi a scrivere tempo addietro: 'il blu non basta, il **blu purtroppo non basta**'.

C'è bisogno soprattutto del massimo impegno della politica (che vuol dire risorse), del mondo scientifico (che significa ricerca) e della massima disponibilità delle aziende sanitarie del territorio.

In questo periodo di transizione, nel quale l'autismo dovrebbe transitare dalla Riabilitazione alla Salute Mentale, le preoccupazioni sono molte. Negli ultimi decenni, a tutti i livelli, la parola cambiamento è stata per il nostro settore sinonimo di peggiora-

da soltanto l'opportunità di mettere le mani nelle tasche delle famiglie facendo loro pagare in futuro una parte (o tutta) la quota sociale della retta dovuta alle strutture.

Per detta problematica farebbero bene a prendere posizione anche gli Enti Locali perché se hanno una visione superiore ai cinque anni del mandato, dovrebbero rendersi conto che al momento in cui le famiglie o i soggetti stessi non avranno disponibilità economica (e sicuramente accadrà), toccherà ai comuni provvedere in tal senso.

A causa di tutti questi fattori siamo seriamente preoccupati per i nostri utenti e per le loro famiglie già duramente provate da anni o meglio da decenni di fatiche, sacrifici, spese e rinunce.



Lo psicologo Daniele Mugnaini che espone il 'Progetto IMAGINE' e la psicologa Francesca Poli

mento. Questo passaggio dalla Riabilitazione alla Salute Mentale, cioè dal Sanitario al Socio-sanitario con la giustificazione delle maggiori opportunità (specchietto per le allodole), nella realtà ho la forte sensazione che dietro a questa manovra si nascon-

Sono perfettamente consapevole che le sfaccettature dell'autismo sono innumerevoli e che per fortuna in alcuni casi, per i meno gravi, ci può essere l'opportunità di un lavoro e di una vita veramente indipendente.

Però alla Pamapi (e in centri simili) ci occupiamo dell'autismo nelle sue forme più severe. Per le persone delle quali ci occupiamo, lavoro e vita indipendente sono pura fantascienza e chi va sbandierandole è chiaramente in malafede.

I cambiamenti nel settore, se non attentamente ponderati e studiati con estrema cura e cautela, possono rappresentare il pericolo di gettare alle ortiche un lavoro di decenni, altamente qualificato, che ha dato i suoi bei risultati.

Questi risultati potrebbero essere annullati in pochi mesi da una gestione incompetente.

Pertanto se non vogliamo fare regredire drasticamente i nostri 'ragazzi' dobbiamo fare di tutto per evitare che questi successi ottenuti con tanta fatica vengano cancellati con decisioni avventate che fanno palesemente l'occhiolino ad una logica di mero risparmio.

Il blu non basta ed è per questo che al nostro evento ho invitato personaggi della politica e delle istituzioni socio-sanitarie. Per sensibilizzarli proprio sul fatto che **il blu non basta**, ma ci vogliono risorse e progetti veramente efficaci, **elaborati con la consulenza e la collaborazione di coloro che da decenni lavorano sul campo in questo settore**, e che pertanto sono in possesso di grande esperienza e professionalità, a differenza di quegli oscuri funzionari regionali che un autistico o un disabile intellettivo grave non l'hanno neanche mai visto, ma che purtroppo sono in grado di fare il bello e il cattivo tempo.

Questo deve essere ben chiaro a tutti e dobbiamo essere pronti anche a mobilitarci, se vogliamo dare un minimo di pari opportunità, in fatto di qualità della vita, ai nostri ragazzi, alle nostre ragazze e alle loro famiglie.



L'intervento dell'educatore Mirko Vignozzi



L'intervento del Consigliere Regionale Andrea Vannucci



L'intervento della consigliera Pamapi Cristina Nannipieri



PROGETTO 'IMAGINE' ALLA PAMAPI

CAREGIVER FAMILIARI E AUTISMO: ASCOLTO, CONDIVISIONE E RESILIENZA

di Daniele Mugnaini *Psicologo PAMAPI*

Un'esperienza trasformativa per genitori e familiari di persone con autismo, raccontata nella Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo (2 aprile 2025)

Nel cuore delle attività promosse dal Centro PAMAPI, in collaborazione con la Società della Salute di Firenze e con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per le Disabilità, il progetto *IMAGINE* ha offerto uno spazio di ascolto, confronto e crescita personale rivolto ai familiari di persone con disturbo dello spettro autistico (ASD), in particolare nei casi di maggiore complessità assistenziale (livelli 2 e 3 o con disabilità intellettiva associata).

Familiari al centro: tra responsabilità e vulnerabilità

Una solida base teorica e numerose evidenze scientifiche hanno guidato il progetto. Attraverso una revisione sistematica di 31 studi (che hanno coinvolto oltre 500 genitori), è emersa chiaramente la complessità dell'esperienza dei caregiver: si tratta di una responsabilità che impatta profondamente il benessere psicologico, la qualità della vita e la salute mentale del familiare, ma anche la qualità della relazione con la persona con autismo. Lo stress del caregiver può infatti creare un circolo vizioso: bambini e adulti con autismo sono spesso molto sensibili alle emozioni dei loro familiari. Se il

caregiver è sopraffatto da ansia, senso di colpa o frustrazione, ciò può riflettersi sul comportamento del congiunto, rendendo più difficile la gestione quotidiana e alimentando ulteriormente la sofferenza reciproca.

Non meno importante è l'effetto sull'identità personale dei genitori: molti hanno descritto un "assorbimento identitario", in cui il ruolo genitoriale finisce per dominare su tutti gli altri aspetti della propria

esistenza. La coppia, la socialità, la carriera, persino il tempo personale vengono messi da parte in funzione delle esigenze del figlio.

Il gruppo come risorsa: dalla solitudine alla condivisione

Uno dei punti di forza del progetto *IMAGINE* è stato proprio il lavoro in gruppo. Gli incontri (4 in totale) hanno creato un contesto protetto, non giu-



Da sinistra: Ronnie Malenotti, Daniele Mugnaini, Michele Boschetto, componenti lo staff tecnico del progetto

L'iniziativa, avviata in occasione della Giornata per la consapevolezza dell'autismo, ha avuto come obiettivo principale quello di riconoscere e valorizzare il ruolo cruciale dei familiari nel caregiving quotidiano e nella costruzione del progetto di vita della persona autistica, offrendo strumenti concreti per affrontare il carico emotivo, pratico e relazionale che ne deriva.

dicante, in cui ogni partecipante ha potuto esprimere liberamente emozioni complesse trovando conforto, comprensione e validazione negli altri genitori.

Le testimonianze raccolte confermano l'efficacia di questo approccio: molti hanno apprezzato il "sentirsi quasi in famiglia", l'empatia reciproca, la possibilità di condividere esperienze e strategie di coping pratiche. Questo confronto ha ridotto il senso di isolamento e aumentato la fiducia nelle proprie risorse, favorendo l'empowerment personale e familiare.

Risultati, riflessioni e prospettive future

Il progetto *IMAGINE* ha avuto un altissimo livello di partecipazione, interesse e coinvolgimento emotivo. I partecipanti hanno espresso il desiderio di proseguire l'esperienza, proponendo incontri periodici (bimestrali, semestrali, o annuali) con il contributo di specialisti.

Molti genitori hanno raccontato che gli incontri li hanno aiutati a ripensare il rapporto con i propri figli, rivedere alcune rigidità, cercare nuove esperienze e dare più spazio anche a sé stessi.

Tutti hanno indicato la necessità di migliorare la risposta politica al dopo-di-noi.

Conclusione

Il progetto *IMAGINE* si è rivelato un'esperienza dal potenziale profondamente trasformativo, capace di offrire non solo sostegno psicologico e



Francesca Poli componente dello staff tecnico del progetto

strumenti pratici, ma anche un senso di comunità e appartenenza. In un mondo in cui il carico assistenziale ricade troppo spesso sulle spalle dei familiari, PAMAPI ha saputo creare uno spazio in cui questi ultimi non solo vengono ascoltati, ma anche valorizzati, riconosciuti e rafforzati nel loro fondamentale ruolo.

Un modello da replicare, ampliare e sostenere, affinché nessun genitore si senta più solo nel suo percorso.



Foto ricordo dell'evento



TUTTI FELICI AL 'TORTELLO DAY'

di Cristina Nannipieri *Familiare PAMAPI*

« Fresche l'ova! Direte voi. Ma l'uscita di questo numero del nostro informativo è stata la prima occasione utile per raccontare che domenica 24 novembre scorso, ci siamo dati appuntamento dal mitico Valeri di Luco di Mugello. Siamo stati prima accolti e poi sistemati in due lunghe tavolate ognuna da più di venti posti. Giornata brumosa, decisamente autunnale, ma non ci siamo fatti spaventare: abbiamo affrontato chiacchiere e crostini e tortelli e ravioli con gusto. Tutto davvero ottimo tanto da rendere molto più che piacevole l'incontro di questo grande e bel gruppo di familiari e amici.

Mi sembra che i ragazzi presenti abbiano apprezzato l'ambiente e la cucina.

I nostri ospiti del 'Bar Pizzeria Valeri', non è la prima volta che lo fanno, hanno preparato un piccolo

pensiero per ogni 'ragazzo' presente.

Al di là delle difficoltà di ogni famiglia c'era tranquillità e confidenza reciproca e questo nonostante il fatto che sempre nuovi ragazzi entrano, con le proprie famiglie, a fare parte della P.A.M.A.P.I. Ringraziamo quindi tutti coloro che presenti (o assenti, ma presenti col pensiero), hanno reso possibile questa occasione.

Ovviamente la speranza è sempre quella di rivedersi tutti e presto la prossima volta, perché lo stare insieme in queste occasioni conviviali è estremamente positivo sia per i 'ragazzi' che per le famiglie che nella spensieratezza quasi totale (dal momento che nessuno si meraviglia dei comportamenti esuberanti dei nostri 'ragazzi' dal momento che siamo tutti della stessa "tribù") socializzano e si gustano le specialità culinarie di turno.



Lo staff del 'Bar Pizzeria Valeri'

SILENZIO



Margherita



Mia figlia ha il respiro di chi dorme
e ha fiducia nei sogni,
ancora sprofonda felice
capita anche a me, veramente,
di trovare la pace
col mio profilo destro sul cuscino.

Sembra ci sia quiete, anzi c'è pace...
In questa stanza la ritrovo sempre
come fosse il centro
da dove è nata la mia rivoluzione.
Il posto che mi conosce di più,
dal quale ho mosso i primi passi verso me stessa,
e non più verso gli altri.
Questa stanza mi riporta a me
e stasera ho un ferro sul cuore
e un intestino agitato.
Penso al posto di Serena,
quale possa essere il suo rifugio adesso,
dove possa respirare ed accogliere
l'ignoto che le corre incontro, come due fanali
in mezzo a una strada nel buio pesto.
Penso che solo le mani possano darle quel posto.
Un contatto... Neanche più le parole affettuose,
troppo significato da sopportare in ognuna di esse.
Che se ne può fare dei significati adesso?

C'è da trovarne l'ossatura, piuttosto...
Il senso ultimo dei sensi.
La penso al centro della terra.
La penso.
Chissà se le serve.

È un attimo fare entrare la libertà,
coglierla non è un problema mai per nessuno,
il difficile è giustificarla dopo,
essere all'altezza delle sue aspettative
e non perdere le coordinate in un cielo immenso.
Stasera mi preoccupa l'immenso, ecco.
Quella cosa che sta oltre la nostra esistenza,
Quello spazio che navigheremo senza una mappa,
tutto quel popò di roba
che sta fuori da questa stanza.
Ma magari non c'è niente di così spaventoso,
magari come sempre spaventa solo perché è ignoto...
Forse alla fine basta avere fiducia nel sonno,
fiducia nel riposo, come fosse un'altra
di quelle sere in cui si sprofonda nel cuscino.

Magari ci si prepara soltanto per un viaggio
diverso, e le cose non viste si vedranno.

Buonanotte Serena.

CIAO 'SERE' E GRAZIE PER TUTTO



Daniele

Serena, ti porterò nel cuore, per come con sobria semplicità, silenziosamente umile, pacatamente, hai stemperato sul lavoro emozioni dirompenti. Dignitosa e determinata fino alla fine, assieme ai tuoi cari, così forti e sereni, in qualche modo portatori di una sottile speranza, luminosi, come te.



Michele

Grazie Serena. Rimarrà con noi tua presenza spesso imperscrutabile, ma anche diretta, centrata, con l'apparente assenza di sovrastrutture, la tua grande sobrietà ed il minimalismo che rimandano al piano profondo e misterioso dell'essenza delle cose.



Ewa

Il suo essere silenziosa ha lasciato tanto rumore. La sua dignità nell'affrontare la malattia è d'esempio a tutti. Mancherà, mancherà tantissimo. E' impossibile che la dimentichi anche perché lavorando alla Pamapi, ogni stanza che percorro fa ritornare i ricordi legati a lei.



Mirko

"Serena, una collega speciale che ha lasciato un segno profondo in tutti noi. Abbiamo condiviso tanti momenti di lavoro, affrontato insieme le difficoltà e, nonostante il suo carattere riservato, ci ha sempre sorpreso con la sua saggezza e la battuta pronta. Quando sono arrivato alla PAMAPI, l'ho sostituita durante la sua luna di miele, ma poi sono rimasto e ho avuto il privilegio di conoscerla meglio, facendo parte di quella che è diventata una vera e propria famiglia allargata. Il suo contributo, la sua presenza discreta ma fondamentale, mi mancheranno."



Francesca

Voglio portarti con me, perché Pamapi è stata una presenza parallela a tante tappe della tua vita..., nascita dei tuoi figli, matrimonio, cambio di casa.. e in questi ultimi sei anni, dove insieme a te, in maniera discreta e spesso silenziosa, fatta di sguardi e poche parole ho cercato di starti vicina, di starti accanto in questo tuo percorso, spesso tortuoso, ma sempre pieno di grande speranza. Sei stata una collaboratrice sempre presente, grande osservatrice di poche parole.. Grazie di tutto..



Patrick

Serena era una persona riservata ma con poche parole sapeva esprimere con fermezza il suo pensiero. I nostri momenti di conversazione, consumati durante il pranzo, sono ricordi che custodisco con affetto.



Mauro

Hai lottato fino in fondo senza MAI lamentarti, senza MAI far trasparire veramente cosa ti stavi portando dietro, ci hai mostrato e insegnato che la vita va vissuta e presa a morsi fino all'ultimo istante. Il nostro "Ciao eh...!!!" con il quale ci salutavamo ogni mattina è un qualcosa che porterò sempre con me..., e che manca tantissimo. Ti voglio bene Sere....



Ronnie

Perdere così una collega fa male... ancor di più un'amica. Nonostante tu non fossi un "chiacchierona", qualche bella risata ce la siamo fatta... e con me terrò quel ricordo. Corri veloce, ovunque tu sia.



Stefania

Ciao Sere, più di vent'anni visuti insieme ... siamo diventate "grandi" insieme. Nonostante tutti i nostri controsensi e diversità, siamo comunque riuscite a trovare il nostro modo di comunicare e diventare intime con-

fidenti: un tuo sguardo poteva racchiudere mille parole e una tua parola poteva significare un poema intero. Manchi nonostante la tua presenza dietro le quinte e i tuoi silenzi prolungati. Io e la Vale ci parliamo come se tu facessi ancora parte del nostro "trio", le "Cocche" come diceva la Dottoressa Toschi, ci domandiamo cosa ne avresti pensato tu e non troviamo ragioni razionalmente ed emotivamente accettabili per il fatto che non sei più qui vicina a noi. Ripenso spesso all'ultimo giorno che ti abbiamo vista, quando visibilmente la vita ti stava abbandonando ... anche in quel momento ci siamo capite al volo solo salutandoci e anche quando la Vale ti ha detto che la Mely si era fidanzata con un ragazzo di Napoli ... tu hai sorriso dicendo: "Chissà Maurino"?!



Valentina

Era il 2004 quando sono entrata per la per la prima volta in Pamapi e ho trovato te e la Stefy ... 20 anni insieme, quante cose sappiamo l'una dell'altra, quante risate, confidenze, momenti stancanti, altri belli, abbiamo passato! Poi

la tua malattia ci ha sconvolto, la tua forza e voglia di vivere sono state un insegnamento: non hai mollato fino alla fine. Sono passati 2 mesi e in quella chat tra noi tre, "le Cocche", fa male non sentire arrivare più messaggi. A volte ti cerco nella foto appesa in laboratorio, cercando un tuo sguardo, un tuo sorriso, una tua approvazione e mi rendo conto di quanto manchi ... Ti voglio bene Cocca!



Serena con i colleghi di qualche anno fa



Luciano

Oggi 5 maggio 2025 sono passati cinque mesi da quel triste 4 gennaio in cui Serena ci ha lasciati lasciandoci ammutoliti e sconvolti. Angosciati di fronte a qualcosa che non possiamo comprendere, di fronte a qualcosa che è più

grande di noi e rischia ogni giorno di più di sommergerci e lasciarci nello sconforto. Affranti di fronte all'idea di dover continuare senza di lei. Serena, se pur chiusa e riservata, era comunque in grado di riempire un grande spazio attraverso la sua disponibilità, serietà, intelligenza, professionalità, ironia, ma soprattutto per l'amore che nutriva per i nostri 'ragazzi'. Per questo sua dipartita lascia nella Pamapi un vuoto immensamente grande. Personalmente di lei non mi resta che la memoria: frasi, momenti insieme, foto che mi ricordano il suo sguardo profondo, critico e indagatore. Cosa dire di Serena oltre a ciò che hanno espresso i suoi colleghi? Per me era Serena e basta! Lei senza essere appariscente era capace di piccoli gesti preziosi, che svelavano il suo mondo interiore popolato di sentimenti limpidi e puri. È anche per questo che nel corso dei sei lunghi anni della sua malattia me la sono sentita più una figlia che una collaboratrice. Noi tutti della Pamapi (colleghi e famiglie) dobbiamo ringraziarla, ricordandola come un'anima pura che per venti anni ci ha donato la certezza della sua spiccata professionalità e di tanto tanto amore. Serena, non ti dimenticheremo e, ogni volta che lo sguardo profondo dei tuoi occhi ci guarderà attraverso la tua foto che è nel laboratorio blu, forte sarà la sensazione di sentirti ancora in mezzo a noi.



Serena con Betty

NEL MONDO DI SERENA CON I SUOI 'RAGAZZI' E COLLEGGHI



“ARTE COME TERAPIA: DALLE ORIGINI STORICHE ALLA PRATICA CONTEMPORANEA NEL LABORATORIO ARTISTICO-ESPRESSIVO DELLA PAMAPI”



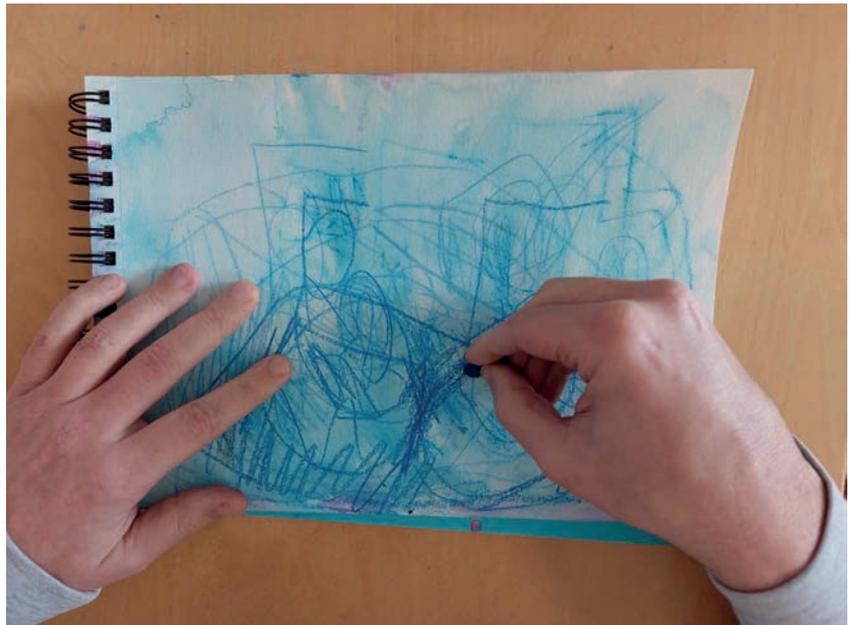
di **Mirko Vignozzi** *Educatore PAMAPI*

L'arte come terapia è una disciplina che utilizza l'attività artistica come strumento terapeutico e riabilitativo, con finalità di supporto psicologico, promozione del benessere e inclusione sociale.

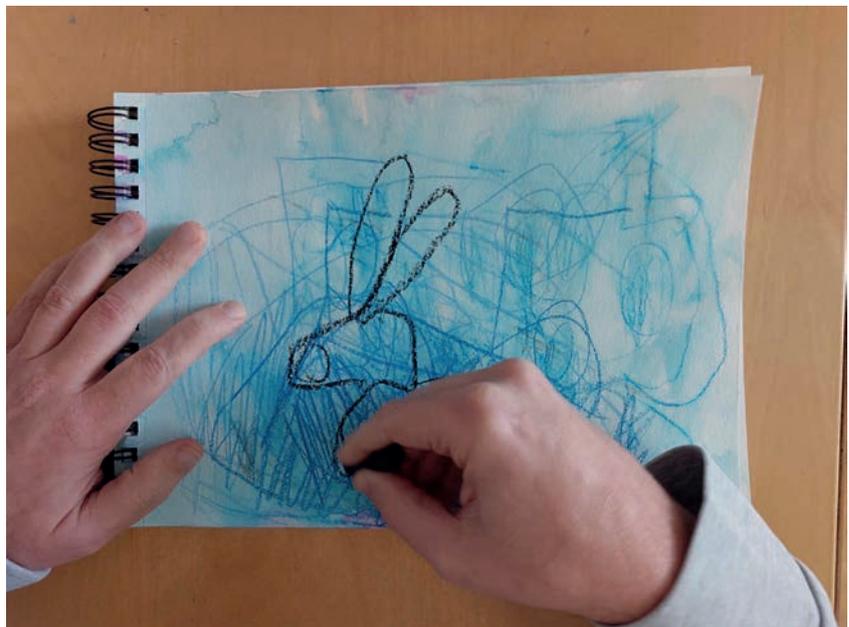
La sua origine moderna si fa risalire all'esperienza di Adrian Hill (1895-1977), artista inglese che, durante una lunga degenza per tubercolosi nel 1938, scoprì nella pratica della pittura un efficace mezzo per alleviare l'ansia e migliorare la qualità della vita dei pazienti ospedalizzati. Fu lo stesso Hill a coniare il termine “art therapy” e a sistematizzare l'esperienza nel volume *Art Versus Illness* (1945), proponendo l'arte come strumento per rafforzare la resilienza e alleviare la sofferenza.

A partire dagli anni '50, Edith Kramer (1916-2014), artista e terapeuta di origine viennese trasferitasi negli Stati Uniti, contribuì in modo determinante all'elaborazione teorica della disciplina. Ha sviluppato il modello di arteterapia dinamica, integrando i principi della pratica artistica con quelli della psicoanalisi. Nel suo testo di riferimento *Art as Therapy with Children* (1971), ha delineato i fondamenti teorici di questo approccio, sottolineando come la forza curativa dell'arte emerga dai processi psicologici che si innescano durante l'attività creativa, piuttosto che dal significato simbolico delle opere realizzate.

Le attività del laboratorio artistico-espressivo della PAMAPI, avviate nel 2012, si ispirano ai principi dell'arte come terapia teorizzati da Edith Kramer. Fin dall'inizio, il laboratorio ha rappresentato uno spazio dedicato alla libera espressione creativa,



Fase Sensoriale



Fase Espressiva

dove il fare artistico è concepito come strumento di relazione e crescita personale.

Nel corso degli anni, questo laboratorio ha conosciuto un'evoluzione significativa, affinando progressivamente la propria identità attraverso



Fase Collaborativa - Comunicativa



l'esperienza diretta sul campo. Oggi il laboratorio si distingue per una struttura chiara e ben organizzata, articolata in tre fasi ben definite che accompagnano l'intero percorso creativo. Questo approccio consente di favorire e sostenere l'espressione personale di ogni partecipante, valorizzando il processo artistico in sé, al di là del risultato finale. Le tre fasi del laboratorio artistico-espressivo della PAMAPI sono così strutturate:

1. Fase sensoriale: nel corso della quale vengono stimolati i sensi ed è favorita la consapevolezza corporea attraverso l'esplorazione libera di materiali artistici. In questo momento iniziale, i partecipanti sono invitati a creare lo sfondo della propria opera, sperimentando strumenti e materiali senza restrizioni. Questo approccio favorisce la costruzione di una relazione positiva sia con l'attività proposta che con lo spazio di lavoro, facilitando così una partecipazione più libera e personale al processo artistico.

2. Fase espressiva: un momento incentrato sulla produzione artistica individuale, durante il quale ogni partecipante esprime i propri vissuti ed esperienze attraverso immagini, segni e colori, senza vincoli tematici o tecnici. L'educatore-artista stimola il processo creativo, supportando la sperimentazione di diverse tecniche e stili, rispettando i tempi e le modalità di ciascuno. L'obiettivo è quello di esercitare le abilità motorie fini, aumentare la consapevolezza espressiva e permettere a ciascuno di affermare la propria identità e unicità attraverso l'arte.

3. Fase collaborativa-comunicativa: durante la quale si favoriscono condivisione e interazione attraverso la collaborazione nella colorazione e definizione dell'opera. I partecipanti, insieme all'educatore-artista, co-creano l'opera, instaurando un dialogo anche non verbale. I benefici includono il mi-

glioramento delle competenze sociali e relazionali, lo sviluppo della fiducia e dell'autonomia creativa, e il potenziamento dell'autostima attraverso il riconoscimento delle proprie capacità artistiche.

A condurre le attività è la figura dell'educatore-artista, un professionista che unisce competenze pedagogiche alla pratica artistica. Non si tratta semplicemente di una persona dotata di sensibilità creativa, ma di un artista a tutti gli effetti, capace di mettere la propria esperienza e il linguaggio dell'arte al servizio della relazione educativa. Ha il compito di facilitare il processo creativo e sostenere l'espressione personale, senza finalità interpretative o diagnostiche. Il laboratorio, oltre a rappresentare uno spazio protetto di libera espressione, si propone come luogo di empowerment, favorendo il rafforzamento dell'autostima e delle competenze relazionali.

Elemento qualificante del percorso, infine, è la valorizzazione pubblica delle opere prodotte, attraverso esposizioni e mostre che restituiscono visibilità sociale e riconoscimento al lavoro svolto. Queste occasioni, oltre a offrire un momento di gratificazione personale, contribuiscono ad abbattere stereotipi e pregiudizi legati alla disabilità o al disagio, dimostrando che la creatività è patrimonio universale, accessibile e terapeuticamente efficace per ogni individuo.



NELLA SFERA PAMAPI È ARRIVATO MARIO

In data 14 dicembre 2024 al nostro educatore Matteo Cecchetti e la sua compagna Chiara è nato il primo figlio al quale hanno dato il nome di Mario.

Pertanto dalla PAMAPI tutta tanti auguri per questo vero e proprio gioiello che la vita vi ha voluto donare, siamo certi che sarà per voi il tesoro più prezioso!



VENTI MAGNIFICI ANNI INSIEME

di **Valentina Semoli** *Educatrice PAMAPI*

Era Giugno del 2004 quando per la prima volta varcavo la porta della Pamapi.

All'interno ho trovato un mondo che non conoscevo, ma che piano piano è diventato il mio mondo. Dentro queste mura sono cresciuta, sono diventata donna, mamma e ad ogni piccolo passo di crescita la Pamapi è sempre stata con me.

Adesso dopo 20 anni è arrivato il momento di salutarci, forse una delle cose più difficili che abbia mai fatto, ma la vita ogni tanto ti mette davanti a delle scelte e credo e spero di aver fatto quella giusta!

In questi 20 anni abbiamo condiviso momenti di gioia e di difficoltà, abbiamo lavorato insieme per raggiungere obiettivi e creato ricordi che non dimenticherò mai. I Ragazzi, i miei ragazzi avranno sempre un posto speciale nel mio cuore e non dimenticherò mai di venire a trovarli!

E voi? Che dire qui ho trovato colleghi ma soprattutto ho trovato degli amici..., e non mancherà occasione per vederci e stare insieme!



Foto ricordo della PAMAPI ancora con Valentina

Non posso che dire grazie di cuore a tutti i compagni di lavoro e Grazie alla Pamapi perché qui mi sono sentita a casa.

Ultima cosa, non per importanza! Non piangere Mimma, saremo più lontane ma io sono sempre con te anche perché di te non potrò mai fare a meno e ricordati che c'è Lei (Serena) che ci osserva sempre e chissà cosa avrebbe detto in questa occasione!

Un grande saluto e ancora un grazie a tutti: ragazzi, colleghi e famiglie.



E sono passati 20 anni...



Valentina con Mirko il giorno del conseguimento della laurea in educatore professionale socio-sanitario

IL TRAINING DELLA LAVANDERIA

GRAZIE AL FINANZIAMENTO DI AILO, SI OTTIMIZZA IL TRAINING LAVANDERIA



di Luciano Pieri *presidente PAMAPI*

Una delle attività che coinvolge un certo numero dei nostri “ragazzi e ragazze” è training della lavanderia. Questa è un’attività a doppia valenza. Attraverso questo training un certo numero di ragazzi impara a prendersi cura del proprio abbigliamento lavandolo e asciugandolo.

Questa attività ha una valenza plurima eccezionale, almeno da come la vedo io, cioè non con la valutazione scientifica dello specialista del settore, bensì con il senso pratico del familiare.

Ovviamente non tutti i nostri utenti (autistici adulti, con autismo nelle sue forme più severe associato quasi sempre a disabilità intellettiva), sono in grado di praticare questa attività, ma per coloro che ne usufruiscono, magistralmente guidati dai nostri bravissimi educatori, i vantaggi sono tangibilmente innegabili, e mi spiego meglio.

Noi come Centro di Abilitazione cerchiamo di fare acquisire a queste persone abilità che non hanno mai avuto, tipo quello appena descritto. Questo consente di renderli più indipendenti rispetto alla tutela costante dei caregivers, permettendo così di gestirli con un minore coefficiente di assistenza (risparmiando denaro) e proprio grazie a questo minore bisogno di assistenza che aumenta in loro l’autostima, e il tutto si concretizza in una prospettiva di migliore qualità della loro vita.

Oltretutto, come effetto collaterale positivo, questa



attività fa migliorare anche la qualità della vita delle loro famiglie per la maggior parte stanche e anziane, che vengono sgravate di tale mansione.

La nostra vecchia asciugatrice in breve periodo iniziò a guastarsi e dopo numerose riparazioni si guastò definitivamente. Le nostre modeste risorse non ci permetteva di sostituirla con una di elevata qualità che durasse nel tempo.

In questo ci è venuta in soccorso l’AILO (American International League of Florence) che ci ha concesso un generoso contributo, in virtù del quale abbiamo potuto procedere all’acquisto della suddetta asciugatrice.

Ringrazio pertanto calorosamente questa benemerita Associazione e la nostra sponsor **Lady Marlo Mugnaini** per l’amicizia e la solidarietà dimostrateci.

**P.A.M.A.P.I., cosa vuol dire:
Progetti di Attività Multidisciplinari per l’Autismo,
verso la Partecipazione e l’Inclusione**

Da questo mondo te ne sei
volata

(Ricordando Serena)

L'anima vuota Sere ci hai lasciata
quando da questa terra sei partita
e solo in nude spoglie sei tornata.

Da questo mondo te ne sei volata
ma il tuo vissuto non verrà scordato
perché una grande impronta vi hai lasciato.

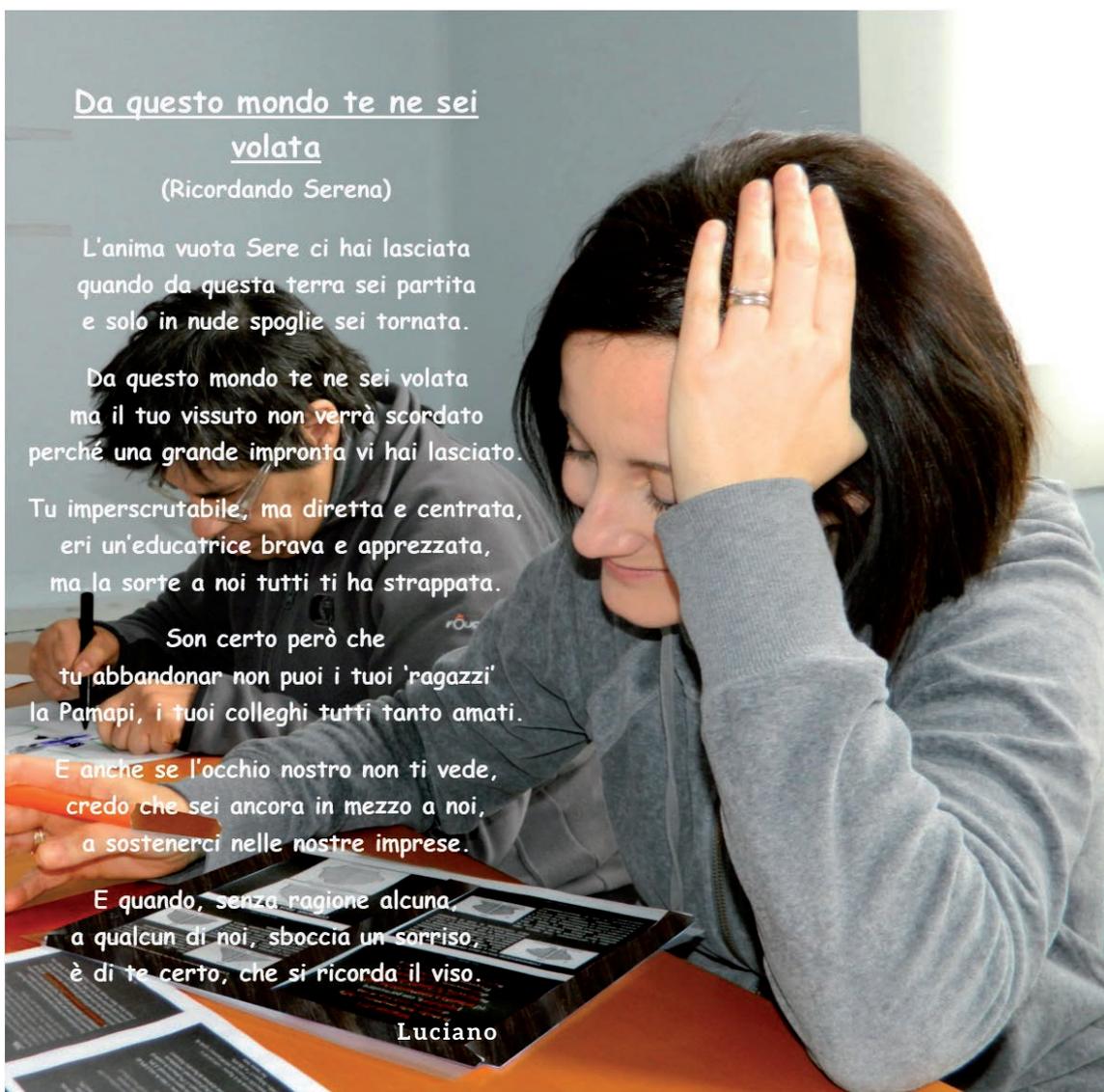
Tu imperscrutabile, ma diretta e centrata,
eri un'educatrice brava e apprezzata,
ma la sorte a noi tutti ti ha strappata.

Son certo però che
tu abbandonar non puoi i tuoi 'ragazzi'
la Pamapi, i tuoi colleghi tutti tanto amati.

E anche se l'occhio nostro non ti vede,
credo che sei ancora in mezzo a noi,
a sostenerci nelle nostre imprese.

E quando, senza ragione alcuna,
a qualcun di noi, sboccia un sorriso,
è di te certo, che si ricorda il viso.

Luciano



PAMAPI

Informativo n° 1
Gennaio - Luglio 2025

Struttura terapeutica abilitativa PAMAPI
Via Bolognese, 238
50139 Firenze

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 515 del 4 marzo 2002
Direttore Responsabile: Luciano Pieri